



Ordo Franciscanus Saecularis

Consilium Internationale

COMMISSIONE FAMIGLIA

Silvia Diana OFS

Traduzione: P. Luis Furgoni

VITA FAMILIARE, SPOSATA A CHI NON APPARTIENE ALL'OFS

Chelito Núñez OFS

A proposito della mia esperienza personale...

Ho professato all'OFS quando avevo solo 15 anni, cercando di vivere un'esperienza di fede che mi avrebbe permesso di vivere il mio cristianesimo sempre più profondamente. Fin da bambina ero vicino al carisma francescano, avendo studiato nelle scuole francescane e anche perché mia madre era anche dell'OFS. Sono diventata "cordigera" all'età di 9 anni. Così, quando incontrai Richard a 18 anni, disse che ero già *innamorata* dell'Ordine.

Questa narrazione della mia esperienza personale si basa sul profondo mistero dell'amore che si intreccia tra un uomo e una donna quando si amano e decidono di condividere le loro vite insieme, benedetti dal sacramento del matrimonio. È un modo non sempre facile, perché devi "combattere" perché quell'amore non diventa possesso o dominio l'uno dell'altro. Quella relazione d'amore deve essere basata sul rispetto e la comprensione di ciò che ognuno *porta* come bagaglio, e che dovrà condividere con il suo partner. Non c'è dubbio che la mia esperienza personale conferma che quando c'è vero amore, *l'amore può fare tutto!*

Quando parliamo di AMORE intendiamo l'AMORE che Gesù stesso ci ha insegnato, considerando questa parola che deriva dal greco: EROS e AGAPE, cioè egoismo e condivisione, ricezione e donazione. E così, partendo da questo vero amore, abbiamo cercato di costruire la nostra famiglia, confidando che Dio ci avrebbe portato a vivere secondo i nostri impegni più sinceri: essere fedeli al nostro sacro matrimonio, attraverso l'ascolto, la comprensione e la disponibilità ad imparare l'uno dall'altro. Ed è bello vedere che se il centro della nostra vita è Cristo stesso, Lui è lì per sostenerci nei momenti di gioia e tristezza, celebrazione e oscurità. (Quanto ci ha ispirato e ci siamo sentiti rafforzati, vivendo l'Eucaristia con i nostri figli).

Dall'inizio del nostro matrimonio, è stato chiaro che l'appartenenza alla mia fraternità OFS era molto importante per me... tuttavia, non era facile adempiere all'impegno di *partecipare alla vita della fraternità* (CCGG 53.3), perché erano tempi dove la priorità erano i "bambini" che stavano arrivando. Tuttavia, in qualche modo sono stato sempre in contatto con i fratelli della mia fraternità e con qualsiasi supporto che potessi dare. Per fortuna fu aumentando la comprensione di mio marito con il mio senso di appartenenza al mio OFS. Allo stesso modo in cui ho rispettato e apprezzato le sue diverse "passioni" (radioamatore, astronomo dilettante ...), stava anche rispettando e comprendendo la mia passione per l'Ordine.

È evidente che oggi, dopo aver vissuto cinquant'anni di matrimonio e dopo la triste e molto recente partenza per il regno dei cieli del mio amato Richard, posso vedere chiaramente gli anni trascorsi insieme, la crescita della nostra casa e come la nostra relazione matrimoniale è maturata nel tempo.

L'amore coniugale, non ha a che fare con puri "sentimenti", ma si basa sulla volontà e sulla determinazione personale di attraversare tutti gli ostacoli con la ferma intenzione di stare insieme per sempre; tenendo presente che l'amore reciproco non è una catena, perché gode della libertà che l'amore stesso provoca. "I sentimenti vanno e vengono. Possono essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non sono la totalità dell'amore" (Enciclica *Dio è Amore*, Benedetto XVI).

Mio marito, non essendo francescano secolare, si sentì sempre più unito attraverso me, all'OFS, definendosi "membro del Quarto Ordine"... quello, a cui i mariti non francescani appartengono con amore! E proprio mentre il nostro amore è maturato con rispetto e comprensione, un bellissimo supporto reciproco è stato consolidato nelle nostre attività molto diverse. Ma, sempre attenti alla buona comunicazione, sapendo che TUTTO era sempre nelle mani di Dio, che è alla fine Chi deve risolvere i dilemmi! Questa è una conclusione preziosa quando si scopre che Dio è l'inizio e il principio dei progetti che mettiamo nelle tue mani.

Non c'è dubbio che nel nostro caso avremmo potuto essere considerati una coppia "irregolare" perché eravamo di personaggi molto diversi, ma "ci siamo completati a vicenda". Abbiamo scoperto che non si trattava di avere o meno gli stessi gusti, ma di vivere con lo stesso schema di valori, che dovevamo anche trasmettere ai nostri figli. Un insegnamento che doveva essere non solo di parole ma con la testimonianza della nostra vita, avendo come priorità, vivere con onestà, senza bugie o finte.

Come francescani, ci impegniamo a considerare la famiglia come il primo posto in cui vivere il nostro impegno cristiano e la nostra vocazione francescana (CCGG art. 24). Questo articolo ci chiede di fare spazio all'interno delle nostre famiglie per la preghiera, per la Parola di Dio e per la catechesi cristiana. Questo stesso articolo 24 raccomanda alle coppie sposate di trovare nella Regola OFS un aiuto efficace nel loro modo di vita cristiana, consapevoli che, nel sacramento del matrimonio, il loro amore condivide l'amore che Cristo ha per la sua Chiesa.

Va notato che questi orientamenti della nostra legislazione si adattano perfettamente al progetto di vita familiare che abbiamo deciso di costruire fin dall'inizio, aiutati con il dialogo e la comprensione reciproca, che non è stato sempre facile, ma che eravamo consapevoli di trovare il più conveniente per la nostra famiglia

Devo sottolineare che la mia volontà di fidarmi e di lasciare tutto alla volontà di Dio, faceva parte di quel bagaglio che ho portato con me quando mi sono sposata. Ero sicura che Lui ci avrebbe condotto in modo tale da poterci armonizzare con pazienza per maturare e rafforzarci in coppia. Quindi è stato un dato di fatto che, nel corso degli anni, abbiamo potuto condividere e sostenerci a vicenda, nel meraviglioso equilibrio tra tolleranza e rispetto reciproco. E non c'è dubbio che l'Eucaristia fosse per noi, centro e fonte di grazia!

Riflettendo sulla nostra Regola e Costituzione, è chiaro che mio marito Richard ha apprezzato il fatto che è stata una grazia di Dio ciò che abbiamo vissuto con la mia appartenenza all'Ordine, perché questo mi ha sempre aiutato ad essere una persona migliore, una cristiana migliore, una moglie migliore e una madre migliore... ed era quindi soggetto a contagio! Tutto ciò, lo abbiamo potuto vedere nel quotidiano della nostra vita familiare. E questa è la ragione

per cui non solo mio marito, ma tutti i miei figli, hanno sostenuto e rispettato la mia appartenenza all'OFS. (In effetti, anche nostra figlia ha professato all'OFS).

Presto nel nostro matrimonio sono entrati i bambini, così abbiamo insegnato loro, mentre abbiamo imparato a essere genitori. I primi 20 anni del nostro matrimonio sono stati molto impegnativi. Dovevamo occuparci dei doveri familiari e del nostro lavoro professionale. Ma ci è sempre stato chiaro che la famiglia veniva prima.

Oggi, con il passare degli anni, vediamo come i nostri figli ci hanno superato come persone piene di virtù e che, nonostante gli errori educativi che come genitori avremmo potuto commettere, ci hanno riempito di orgoglio, in ogni modo! Oggi sono loro eccellenti figli, fratelli, genitori e si sforzano di essere buoni cristiani.

Esercizio della carità - Love service

L'esperienza della carità, intesa come riflesso dell'amore del prossimo, è essenziale per la vita del cristiano. Da qui la necessità di praticare la carità familiare nella ricerca del bene comune. Una famiglia non può rinchiudersi in se stessa, perché smetterebbe di essere un'espressione sociale della fede cristiana.

Alcuni più di altri, abbiamo la predisposizione a servire i bisognosi trovati "casualmente" come si riferisce alla parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,31). Non è facile aprirsi all'altro, per la paura di rimanere impigliati in impegni che possono superarci nel tempo e nelle capacità. Quindi è anche un compito appreso in famiglia, che come cristiani dobbiamo essere attenti all'altro perché, *ci sarà sempre sofferenza che ha bisogno di conforto e aiuto. Ci sarà sempre solitudine. Ci saranno sempre situazioni di necessità materiale in cui un aiuto che mostra un amore specifico per gli altri è essenziale* (Enciclica *Dios es Amor* n. 28.b)

Francesco di Assisi, nel suo incontro con il lebbroso, ha affrontato la sofferenza umana, che lo ha portato a un radicale cambiamento interno che a sua volta lo ha portato a un cambio di valori. La sua conversione inizia in questo bellissimo atto di carità quando riconosce questo essere come un fratello, diverso, sporco e malato. Ed è quasi sempre un fatto che ognuno di noi abbia avuto il suo rispettivo "incontro casuale" che gli ha cambiato rotta.

Per la nostra famiglia, una catastrofe naturale vissuta nel nostro paese, ci ha motivato ad assumerci gravi responsabilità a favore di coloro che avevano subito gravi perdite. Quindi, in prima persona sono stata coinvolto seriamente, e insieme a me è arrivato il supporto di mio marito e dei miei figli. È stata questa realtà che ci ha colpito duramente, che ci ha portato alla vera CONVERSIONE, che è la ricerca della comunione con gli altri.

La carità si manifesta anche quando l'individuo adempie fedelmente il proprio dovere di cittadino, quando cerca giustizia -con amore-, verso coloro che ci circondano, quando viene coinvolto nella comunità in cui vive, quando partecipa alla vita pubblica, quando è in grado di condividere situazioni e difficoltà

Gli ostacoli che ci poniamo per esercitare la carità sono sempre una sfida, perché ci manca la fiducia che dobbiamo mettere in Dio per essere Lui, che ci apre la strada, una volta che ci mettiamo nelle Sue mani.

Conclusione

È una grande sfida che assumiamo, una volta che ci troviamo davanti all'altare, giurando amore eterno. Da lì, condividiamo il nostro impegno consapevoli che saremo un esempio per i nostri figli. Ma prima di tutto, il Signore arriva lungo il nostro cammino, sempre pronto ad aprire la strada alla piena felicità. Questa felicità si ottiene quando l'amore diventa COMUNIONE, il che significa portare l'Eucaristia nelle cose più piccole della nostra vita quotidiana, consapevoli che, come genitori, dobbiamo formare uomini e donne di puro cuore.

Domande a cui rispondere in gruppi:

- 1. Valutare quanto siamo consapevoli dell'impegno che abbiamo come genitori per formare uomini e donne "cristiani", cioè seguaci di Cristo.**
- 2. Se siamo professi nell'OFS, dobbiamo rendere testimonianza della nostra vita in Cristo. Riflettere se ci permettiamo di essere modellati dal Vangelo, e quindi, dalla nostra Regola dell'OFS, essendo coerenti nella nostra vita familiare.**
- 3. Condividi alcune delle tue esperienze di vita familiare, in cui si sviluppa la tua vita di fede e il tuo senso di appartenenza all'OFS.**

Agosto 2019